

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

anno 6 mesi 3 mesi

Torino L. 18 50 8 50 4 50
 Prov. " 20 — 11 — 6 —
 Estero " 22 — 12 — 6 50

Le Associazioni si ricevono in Torino dal Tipografo-Ed. GIUSEPPE CASSONE, via di S. Francesco di Paola, n. 9, e dai principali Librai;

in Provincia, dagli Uffici delle R. Poste.

Onde evitare ogni ritardo, i mandati d'abbonamento si dovranno dirigere alla Direzione del *Fischietto*, *franchi di porto*



Le lettere e pieghi dovranno essere *affrancati* all'indirizzo della *Direzione del Fischietto* in Torino.

Le inserzioni ed avvisi si pubblicheranno a centesimi 15 per riga.

La vendita dei numeri separati si fa alla Tipografia-editrice al prezzo di cent. 15.

Le associazioni hanno principio col 1 di ciascun mese.

Un po' di magnetismo

— Conoscete voi il signor Lasaigne?

— Di lasagne io non m'intendo gran fatto: se si trattasse invece di maccheroni, potrei rispondervi che ne conosco, e dei grossi, e dei bene informaggiati, anche senza andare fino a Napoli, che ne è il paese tradizionale.

— Il signore che io vi nomino, non è una lasagna, ma un uomo, un professore di magnetismo che ci viene di Francia.

— Ebbene, lasagne, magnetismo e Francia formano appunto un pasticcio, che dà un'idea della Babilonia parigina.

— Siamo dunque intesi sul conto del professore. Almeno almeno conoscerete madama Prudence.

— Ah, la prudenza incomincio appena adesso a conoscerla, perchè prima, a dirvi il vero, non ho mai voluto saperne. Ma ora ho un professore, altro che il signor Lasaigne! È già la sesta lezione ch'egli mi dà: e v'assicuro che ne trarrò il più grande profitto.

— Di fatto, queste sono lezioni preziosissime.

— Sì, perchè costano molto: e poi, bisogna imparare anche senza averne una voglia al mondo.

— E chi è questo celebre professore?

— Celeberrimo. Ma egli è tutt'altro che una lasagna: vi so dire che è un maccherone con cacio, sale, e per giunta il pepe.

— Ditemi dunque il suo nome.

— Io vi risponderò come l'arcivescovo Franzoni: cercatelo nell'almanacco.

— Non voglio darvi questa briga: d'altronde, il nome non importa: ciò che monta il conoscere, sono le virtù.

— E quelle del mio professore pesano molto!

— Ve lo credo.

— Ma a proposito, a che giova dunque la conoscenza che voi volete procurarmi del signor Lasaigne e di madama Prudence?

— Essa giova a tante cose. Anzitutto, questi due personaggi divertono.

— A Torino, ce ne sono molti personaggi che divertono, anche quando credono d'interessare.

— Ma il modo di questi signori francesi è del tutto nuovo.

— Sentiamolo.

— Essi magnetizzano....

— Ah! ah! Incominciamo male.

— Perchè?

— Perchè io non so un'acca di magnetismo.

— Allora ne sapete quanto il più grande professore. Esso non si conosce che dalle conseguenze.

— E quali sono queste conseguenze?

— La prima è quella d'addormentare la persona su cui si opera.

— In questo caso, il signor Lasaigne poteva risparmiare il suo viaggio in Piemonte.

— Come sarebbe a dire?

— Che qui a Torino ci sono dei professori più destri di lui nell'arte di addormentare il prossimo. Per esempio, Michellini e Sineo, quando parlano e gesticolano, addormenterebbero un esercito. E in Senato? Qui poi la scienza è giunta all'ultimo grado di perfezione. Decardenas e il beato Castagnaro sono inarrivabili colle loro prediche. Erano già due anni che il Piemonte non dormiva più: ed essi pare che gli abbiano cucite le palpebre.

— Sì, ma non poterono egualmente addormentare il clero.

— Che minchione! I preti sono anch'essi tutti professori più o meno di magnetismo: e la sarebbe bella che anche i professori s'addormentassero!

— In ciò non vi do torto. Ma le conseguenze del magnetismo vanno più oltre: e la seconda di esse si è, che la persona magnetizzata vede, anche ad occhi chiusi, ciò che si fa d'avvicino e da lontano.

— Così l'Austria è la più grande magnetizzatrice del mondo, perchè da Vienna vede tutto ciò che si fa in Piemonte: anzi, ella lo vede meglio ancora di qualunque piemontese.

— Ma la persona magnetizzata vede perfino nell'interno degli uomini, perfino il pensiero.

— È un semplice privilegio che sopravvive, a malgrado della costituzione e delle leggi Siccardi: e questo privilegio lo godono tutte le spie. Ed esse, le spie, vanno ancora più in là del magnetismo: perchè, quando non trovano il pensiero che cercano, hanno la virtù di crearlo.

— Voi mi persuadete fino ad un certo punto. Ma la conseguenza più rara e che debbe convincervi a fare senza indugio la conoscenza del signor Lasaigne e di madama Prudence, si è che quest'ultima vede, sempre ad occhi bendati, i tesori nascosti nel seno della terra.

— Davverol

— Parola d'onore.

— Corro subito subito dal signor Lasaigne e da madama Prudence..... Ma adagio un poco. Dite su: questi signori possederanno oramai tanti milioni, quanti ne possiede la casa Rotskild, a dir poco?

— Niente affatto. I professori, d'ordinario, non sono ricchi, perchè la povertà è la prima tra le cose che professano. D'altronde, se ciò fosse, il signor Lasaigne e madama Prudence non farebbero il mestiere di divertire il pubblico e di raccomandarsi al suo borsello.

— Allora, delle due cose l'una. O che questi signori sono tanto magnetici da vivere d'aria e da contentarsi, come Diogene, di una botte per dormirvi dentro.....

— Pare di no: e si dice d'altronde che la razza di Diogene siasi perduta da lungo tempo.

— O che questi signori non veggono un corno, altro che i tesori della terra!

— Eppure, il signor Lasaigne e madama Prudence ne possiedono uno tesoro, che portano sempre con sè e di cui fanno volentieri parte al prossimo.

— Per esempio?

— Quello di far passare al pubblico qualche ora di geniale ricreazione.

FRA BONAVENTURA

La fede d'un Certosino

Il reverendo padre Certosino di Collegno non poteva adattarsi a credere che il foro veramente più non esistesse. Vi sono molti che vivono ancora santamente in questo dubbio, fra i quali monsignor Franzoni. Se ciò non fosse, questo arcivescovo così pio, così mansueto, così evangelico, non si sarebbe mai ribellato alle leggi: e la sua ultima pastorale diretta ai preti non aveva certo altro scopo che quello di risolvere siffatto dubbio.

Il beato Certosino di Collegno non possedendo la facoltà di diramare anch'egli una pastorale, pensò di muovere sullo stesso proposito un'interpellanza nel Senato. Un tal genere d'operazione parlamentaria si pratica tanto raramente in questa Assemblea, quanto è ordinaria nella Camera dei deputati. Laonde alla notizia che un'interpellanza doveva sbucare in mezzo agli onorevoli senatori e fuori dalla distintissima bocca del reverendo di Collegno, mezza Torino si trovò radunata nel luogo e all'ora fissata per lo spettacolo straordinario.

Ma il pubblico non aveva riflettuto che i certosini sono obbligati a far sempre vigilia: quelli poi simili al reverendo padre di Collegno se non la fanno essi medesimi, so-

gliano imporla caritatevolmente al prossimo. Laonde il discorso di questo personaggio riuscì assai magra cosa e il suo risultato, più magro ancora. E molti dissero che quanto si dimostrava egli rigoroso sull'articolo della vigilia, altrettanto avrebbe fatto bene ad uniformarsi interamente alla regola del silenzio assoluto, cui sono pure astretti i certosini. Ma i preti e i frati si prendono soventi talune licenze, e sempre con un fine sicuramente eccellente. Onde il reverendo padre di Collegno avrà pensato di non commettere verun male, anzi di operare *ad maiorem Dei gloriam*, se col violare il suo silenzio ei riusciva ad imporlo agli altri, appunto come la vigilia.

Il ministro Siccardi però non ebbe tanta cortesia da lasciarsi chiudere la bocca e troncò invece tante belle illusioni col rispondere che il foro non solo era veramente abolito, ma che di ciò si trovava appagatissimo tutto il clero, tranne forse qualche vescovo ed alcuni certosini i quali, invece di assoggettarsi alla loro disciplina, si tolgono la missione di rompere le scatole al prossimo.

Il beato padre di Collegno, non sapendo più che replicare, scrollò solo la testa, come Galileo, borbottando fra sè: — Eppure il foro dee ancora esistere: mi pare di toccarlo! — Vi sono certe persuasioni vecchie come, come..... il foro, e che non si possono mai seppellire con lui: tanto più perchè a coloro i quali le hanno, torna in conto di mantenerle, anche a costo di parere più ostinati di san Tommaso.

FRA PIPPO.

Delizie imperiali e reali

— Signor Fischietto, voi che siete un gran politico, dovete sapere se, ora che Giuseppino va a fare una visita agli amati lombardi, questi possono sperare un bel regaluccio, cioè una costituzione?

— Appunto possono sperare, ma non ottenere: e dallo sperare all'ottenere havvi un gran divario.

— Tuttavia, l'imperatorino avendo promesso la costituzione, dovrebbe mantenere la sua parola.

— Come siete ingenuo! Non sapete voi che tanto più gl'imperatori promettono, tanto meno si deve sperare? E massime che ora l'imperatore in questione è austriaco: e voi sapete l'adagio che dice: Fidarsi degli austriaci è bene, non fidarsi è meglio.

— Eppure un altro proverbio dice: Parola di re non falla.

— Eh! eh! Parola di re non è parola d'imperatore: inoltre, essendo cambiati i tempi, sono eziandio cambiati i proverbi.

— Sono convinto dalla verità di questa osservazione. A proposito, ci saranno delle gran feste in Lombardia pella visita di Giuseppino?

— Credo che ci sarà la corsa nei sacchi.

— Come! La corsa nei sacchi?

— Come volete che i lombardi corrano altrimenti, ora che sono impacciati in tutte le loro azioni, cioè stretti nel sacco del dispotismo?...

— Stato filato dall'arciduchessa Sofia.

— Sì. Inoltre, vi sarà l'albero della cuccagna.

— Sono curioso di sapere ciò che si porrà alla cima.

— Voi sapete che ogni paese ha i proprii costumi: mi



— Di grazia, eccellenza Nigra, perchè certi bottegai che guadagnano assai più di noi, volete che vadano esenti dalla tassa?



Le eode insaccate dal ministro Siccardi (seduta del Senato 16 maggio 1850).

immagino che in Lombardia ci sarà una patente che garantisce dal knout e da tutte le altre gentilezze austriache. L'albero però verrà talmente insaponato, che la più parte degli arrampicatori, volendosi impadronire di tale patente, si romperà il collo, specialmente i lombardi: giacchè i tedeschi hanno, essi soli, la privativa dell'arte *arrampicatoria*.

— Questa sarebbe anche una prova del paterno regime austriaco.

— Non sarebbe però la prima, imperocchè il governo imperiale e reale è assai prodigo de' suoi favori, che consistono tutti....

— Nel bastonare, imporre e fucilare.

FRA CHINERA

BRICIOLE

— La legge sul fieno e sulla paglia, in cui tanto si distinsero i deputati della destra e del centro, fu finalmente presentata alla discussione ed all'approvazione del Senato. Noi vogliamo sperare che i nostri eccellentissimi dichiareranno d'urgenza questa legge importante, non essendovi nessuna cosa più urgente a' di nostri che la paglia e il fieno. —

— Si fanno le meraviglie, perchè i padri della SS. Annunziata a Genova abbiano fatto de' popolo barbaro nella parte del loro convento ceduta per forza ad uso civile, sradicando perfino le erbe del giardino. A noi la cosa pare semplicissima: si sa che l'erba è il pasto prediletto dei frati.... massime nel mese di maggio. —

— A Genova sono comparsi improvvisamente non so quanti gesuiti coi loro cappelloni in testa. Ciò è in tutte le regole: i corvi e le bestie di cattivo augurio sono sempre in viaggio di questa stagione. —

FRA PIGNATTA

Tipografia di Luigi Arnaldi.

A. MONSIGNOR

Filippo Artico

Lettera d'un ultra Cattolico.

NUOVO GABINETTO DI TOILETTE

Taglio conservatore e rigeneratore dei capelli

F. S. Beauval Monregalese

piazza Vittorio Emanuele, casa Galletti.

Il suddetto si crede in dovere di fare noto alle persone che bramano di conservare i propri capelli, che egli, oltre alla dovuta precisione nell'adattarli alle varianti foggie moderne, possiede un metodo proprio a lui di tagliare i capelli, per mezzo del quale li impedisce dal cadere, e ne facilita la riproduzione alle persone d'ogni età d'ambo i sessi, il che può asserire senza tema di avere taccia di presuntuoso, perchè sperimentato ed approvato da moltissime persone degne di fede.

Egli offre pertanto abbonamenti a discreto prezzo, tanto nell'indicato gabinetto, come a domicilio, promettendo massima diligenza, pulizia ed esattezza nel suo servizio. Il medesimo eseguisce pure ogni sorta di lavori in capelli

PRESTITI

IMPRESTITO

A PREMI

1 Giugno 1850

DI ASSIA-CASSEL

1 Giugno 1850

Contiene in totale 168,125 VINCITE

*Cioè: 14 di 150,000 franchi. — 22 di 135,000. — 24 di 120,000. — 60 di 30,000. — 60 di 15,000
60 di 7,500. — 120 di 5625, e così di seguito.*

La minor vincita è di 206 franchi.

PREZZO DELLE AZIONI PER DETTA ESTRAZIONE

5 Azioni costano fr. 50. — 11 Azioni fr. 100. — 25 Azioni fr. 200.

Non abbandonando il numero per una volta acquistato, si ha la vincita certa, fissata per ora in L. 206.

Il pagamento potrà farsi in polizze di banca, mandati sulle regie poste, in cambiali ecc.

I prospetti, le liste delle estrazioni, ecc. saranno puntualmente fatte passare ai signori interessati.

Le obbligazioni valide fino al giorno di sua estrazione costano L. 224.

Presso i sotto segnati si trovano pure obbligazioni originarie di varii altri prestiti *rimborsabili a premi*, come quelli di Baden, d'Austria, di S. M. Carlo Alberto ecc. ecc.

F. PAGELLA e COMP. Commissionieri

Torino, via Guardinfanti, N. 5, piano primo, casa barone Borbone.

Tip. G. Cassone Direttore-Gerente.